



Luca Piovaccari

*Strappare con cura sospesi nel vuoto*



PROMOSSO E ORGANIZZATO DA



PALLAVICINI22



ARCHIVIO COLLEZIONE  
GHIGI-PAGNANI

CON IL PATROCINIO DI



Comune di Ravenna  
Assessorato alla Cultura



Autorità di Sistema Portuale  
del Mare Adriatico centro settentrionale

CON IL SOSTEGNO DI



In collaborazione con

**ROMBERG** ARTE CONTEMPORANEA

VIALE LE CORBUSIER 39 \_ TORRE BACCARI \_ info@romberg.it  
04100 LATINA (ITALY)

Luca Piovaccari

*Strappare con cura sospesi nel vuoto*

a cura di Roberto Pagnani  
dal 10 al 24 giugno 2023

*Strappare lungo i bordi con cura/sospesi nel vuoto*

Di Sabina Ghinassi

Il lavoro di Luca Piovaccari è un lavoro sui margini. Margini tra fotografia e installazione, margini tra disegno e pittura, margini tra natura e artificio, margini tra paesaggio residuale e paesaggio antropico. *Strappare lungo i bordi con cura* è il suo modo di procedere, una dichiarazione di poetica del suo cammino di transumante silenzioso iniziato più di tre decenni fa: il nucleo di opere in mostra ne segna, "con cura", le tracce.

Sono paesaggi dolenti e dimessi, architetture interrotte da recinzioni, attraversate da segni antropici, edifici banali e manufatti ciechi del nostro territorio; non-luoghi post rurali che affollano il nostro orizzonte abituale e diventano residui aggrediti dalle piante pioniere sino a scomparire, facendosi talmente uniformi da diventare neutri, trasparenti, inerti.

Anche la natura - che sembra inglobarli sino a digerirli, e a nasconderli là sotto, da qualche parte, sino a dissolverli completamente- si fa silente, indifferente; procede lenta nel suo avanzare implacabile, dimentica degli umani, a prescindere da noi. Le linee/astrazioni di pensiero, la mano pesante che segna linee grafiche sulla crosta del mondo, diventano i nostri tentativi, vani, di opporre resistenza.

Il campo sportivo che sigilla di cemento il terreno, il fronte chiuso dell'edificio, maschera funeraria che non accetta la luce, imprimono di bellezza essenziale e desolante un gesto che porta dentro di sé la propria fine. Vicino c'è uno specchio d'acqua: i riflessi freddi e liquidi, i bagliori, gli accadimenti di luce. Altro da noi. Nel segnare questi paesaggi i luoghi di Luca sono in qualche modo post-antropocentrici eppure, al tempo stesso, manifestano una piena e incondizionata partecipazione al mondo; accolgono e abitano una dimensione incertezza e di precarietà: sono immobili e dinamici al tempo stesso, insinuano una promessa di vita. Accettano lo spazio vuoto nel quale le immagini sembrano sospese (e noi con loro), abitano la dimensione di limite; qui il vuoto è un elemento attivo con il quale l'artista si accorda come un misuratore di venti e respiri, di accadimenti casuali, intercettando i flussi minimi, i dettagli, le increspature, scegliendo di metterli in scena nella loro scarna incandescenza.

Può essere un ramoscello secco intrappolato tra le maglie metalliche di una rete di confine che ne interrompe l'ordito monotono, e, immettendo un punto di crisi nell'artefatto, celebra l'anarchia del caso che lo ha portato lì. La sua forma sgheba, in quanto tale, gli ha consentito di restare in quel posto, come un memento mori della suprema vitalità del caos. Là fuori tutto germoglia. La saeppola canadese, ruderale arrivata in Europa dall'inizio del '700 negli orti botanici francesi e con le pelli importate all'America, è scelta da Piovaccari come soggetto privilegiato di indagine. È una delle piante pioniere più invasive e resistenti alla nostra brutale caparbieta di dominio sul mondo naturale; resiste al glifosato e agli erbicidi e ha una capacità straordinaria di adattamento ai nostri poveri suoli ruderali basico alcalini; riduce la resa delle colture intensive di mais e cereali e non è gradita da animali e insetti come cibo per il sapore amaro.

“Io osservo la vita nella sua dinamica. Col suo normale tasso di amoralità. Non giudico, ma prendo parte di quelle energie suscettibili di inventare situazioni nuove. Probabilmente a scapito del numero. Diversità di configurazioni contro diversità degli esseri. Una cosa non vieta l'altra”, scrive Gilles Clément nel suo “Elogio delle Vagabonde” a proposito di queste piante nomadi che gettano ombre lunghe sul nostro bisogno di gerarchizzare il mondo vivente, inscrivendolo in dati, rinchiudendolo in confini e recinti, cercando di fermare il flusso continuo, l'evoluzione. In realtà noi stessi siamo sempre in movimento. Anche quando crediamo di essere fermi in realtà ci muoviamo: si muove il mondo intorno al sole, la terra sotto i nostri piedi che scricchiola, accogliendo le radici degli alberi e gli intrecci di graminacee. Si muove quando si comprime sotto il sole zenitale e quando si gonfia accogliendo la pioggia; si muovono le zolle tettoniche e ce ne accorgiamo soltanto durante un terremoto; si muovono ogni giorno le nostre case che la pratica del geometra burocrate vuole imbrigliare in dati rigidi. Ci siamo mossi noi in un tempo lontano, migrando e spostandoci alla ricerca di una vita migliore.

Nel suo strappare lungo i bordi con cura, sospeso nel vuoto, Piovaccari si accorda con questa dinamicità; il registro invernale, silente, segue questa pratica di raccoglimento e ascolto, di sintonia un po'dolorosa con l'ordine delle cose del mondo: un processo che fatalmente ristabilisce la giusta distanza. La vita è nei pappi della saeppola che diffondono la loro grazia aerea su superfici ampissime senza sforzo, portati dal vento o impigliate al vello di una pecora, è nel fragile ramo secco imbrigliato nella rete che poi cadrà e si scioglierà nel terreno diventando humus, è nei grovigli di rovi pungenti che costruiscono caldi rifugi per i pettirossi d'inverno. La vita è sorprendentemente *nell'andare con*, nella centralità dello *strappare lungo i bordi con cura*, con gesto dolce, seguendo gli orditi e i tracciati sulle superfici, allineandosi con le imperfezioni, guardando, ascoltando e cercando di diventare finalmente altro.

Restavano lì in cortile, uomo e pianta, l'uno di fronte all'altra, l'uomo quasi provando sensazioni di pianta sotto la pioggia, la pianta - disabitata all'aria aperta e ai fenomeni della natura - sbalordita quasi quanto un uomo che si trovi tutt'a un tratto bagnato dalla testa ai piedi e coi vestiti zuppi. (Italo Calvino, *La pioggia e le foglie*, in *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città*, Einaudi, 1963)

*Lavori*

Per questa pagina e per le seguenti:  
**Strappare con cura**, 2023  
fotografie, 27 x 18 cm.







Anatomia d'inverno, 2023  
due stampe da fotografie ,ognuna 256 x 158 cm.





Anatomia d'inverno, 2023  
fotografia, 27 x 18 cm.



*Raccogliere nei gesti*

Scrive Milan Kundera nel suo libro dal titolo La Lentezza: "C'è un legame segreto fra lentezza e memoria, fra velocità e oblio."

La leggerezza diffusa è ciò che riesce a cogliere Luca Piovaccari. La trattiene, per farne un archivio che ruba oll'oblio tutto ciò che è dominio della lentezza, dell'osservare, dell'annotare con lo sguardo.  
Giovanna Sarti

È molto bella la tua profonda e leggera sensibilità che traspare nella somma dei tuoi lavori dai più grandi ai più piccoli. La sensibilità va oltre le dimensioni. Un filo d'erba sul vetro è come il vetro che raccoglie la polvere di Duchamp perché la domanda che pongono è: "sai leggermi"? Un'altra qualità del tuo lavoro è il silenzio che ti permette di stare sulla soglia dell'impercettibile.  
Francesco Raffaelli

Anatomia d'inverno, 2023  
elementi naturali e fotografia 6 x 8 cm.



Anatomia d'inverno, 2023  
elementi naturali e fotografia 6 x 8 cm.



Anatomia d'inverno, 2023  
fotografia 6 x 8 cm.



Fragili mentali equilibri, 2011  
pastello e olio su carta 13 x 20 cm.



Variatione sulla natura, 2019  
fotografia su pellicola 153 x 103 cm





nella pagina a fianco  
Variazione sulla natura, 2019  
fotografia su pellicola 80 x 60 cm.



Oltre, a est, 2018 - 2020  
fotografie su pellicole 60 x 80 cm.

Mi piacerebbe parlare di una natura anche dell'anima che non c'è fisicamente ma che ha lasciato una propria traccia vegetale... di cui percepisco la presenza grazie alla sua possibile apparizione.

Luca Piovaccari



## Luca Piovaccari

Luca Piovaccari è nato a Cesena nel 1965. La pratica del disegno comincia molto presto a “gareggiare” con la fotografia, attraverso virtuosismi e rimandi visivi, dando luogo a spaesanti viaggi interiori. Nel pieno degli anni '90 Piovaccari lavora già su grandi immagini fotografiche in cui rappresenta volti e paesaggi e spesso su acetati trasparenti e a toni monocromi. In questi anni continua la sua ricerca attraverso uno sguardo che penetra nella solitudine del paesaggio e nella malinconia del quotidiano. Nel 1997 espone al Flash Art Museum, alla mostra *Aperto Italia*. Alcuni suoi lavori entrano a fare parte della collezione AXA. Sempre nel 1997 partecipa all'ottava edizione della Biennale del Mediterraneo, *Alta marea*, presso lo spazio Adriano Olivetti di Ivrea. Nel 2000 espone all' Istituto di Cultura Italiana di Berlino per la mostra *Formae* con presentazione di Maurizio Cecchetti e Andrea Beolchi. Nel 2001 prende parte alla mostra Il nuovo paesaggio in Italia a cura di Maria Grazia Torri, presso lo Spazio Electra di Parigi, e a *Sui Generis*, al PAC di Milano a cura di Alessandro Riva. Presentato da Sabina Ghinassi prende parte alla mostra *8 artisti, 8 critici, 8 stanze*, curata da Dede Auregli e Peter Weiermair, alla Galleria d'Arte Moderna Villa delle Rose di Bologna. Nel 2003 partecipa alla grande mostra *Alto impatto ambientale* a cura di Marinella Paderni ai Chiostrì di S. Domenico a Reggio Emilia. Nel 2005 prende parte alla XIV Quadriennale d' Arte ANTEPRIMA al Palazzo della Promotrice a Torino. Nel 2011 tiene una personale alla Galleria Romberg dal titolo *Mentali fragili equilibri* a cura di Italo Bergantini e Gianluca Marziani, in occasione della 54° Esposizione d'arte di Venezia è invitato al Padiglione Regionale dell'Emilia Romagna presso i Chiostrì di San Pietro a Reggio Emilia. Nel 2015 partecipa a *Close – UP - Il primo piano sulla pittura Italiana* a cura di Gianluca Marziani che lo vede coinvolto nelle bellissime sale storiche di Palazzo Collicola a Spoleto. Presso Casabianca, Zola Predosa di Bologna, partecipa ad un progetto di Gino Gianuzzi: *Casabianca – Disseminazioni*. Del 2015 il progetto con l'artista Federico Guerri a cura di Marisa Zattini *Fragilitas mortalis* per il centenario dalla morte del letterato cesenate Renato Serra, nella casa museo di Cesena, progetto che verrà in seguito ospitato con un'esposizione nel 2016 alla Maison de l'Union Européenne in Lussemburgo. Nel 2017 le personali al palazzo Ducale di Massa, Rivoluzioni, con la presentazione di Alberto Zanchetta, e al Far, Palazzo del Podestà di Rimini, *La stagione del disincanto* a cura di Giancarlo Papi; poi le collettive *Five years* alla galleria Montoro 12 a Roma Nel 2018 al MAC di Lissone una personale a cura di Alberto Zanchetta intitolata *Ascolta il tuo respiro*, e partecipa alla terza edizione della Biennale del Disegno di Rimini a cura di Massimo Pulini dal titolo *Visibile Invisibile Desiderio e Passione*. A Cesena tiene una bipersonale con Verter Turrone per la rassegna *Vie Periferiche* negli spazi di Cristallino in Corte Zavattini a cura di Roberta Bertozzi. Ad inizio 2019 negli spazi del Tomav di Moresco invitato da Andrea Giusti tiene una personale dal titolo *Nulla che non sia ovunque*, a cura di Milena Becci. *Variazioni sulla natura* è il titolo della personale a cura di Franco Bertoni che tiene al museo Civico Giuseppe Ugonia di Brisighella, di seguito partecipa alla collettiva *Visionari e apocalittici*, a cura di Claudio Spadoni, ai Magazzini del Sale di Cervia, a Cotignola viene invitato alla rassegna di *Selvatico* dal titolo *Atlante dei margini e delle superfici* a cura di Massimiliano Fabbri, che lo coinvolge anche nel 2021 al progetto *Inventario Varoli della copia e dell'ombra* negli spazi dell'ex ospedale di Cotignola, di seguito invitato da Maura Pozzati e Claudio Musso alla grande mostra antologica *141- Un secolo di disegno in Italia* promossa e organizzata dalla Fondazione del Monte di Bologna nelle sale della fondazione, esposizione che indaga le evoluzioni del segno in cento anni di arte italiana. Nel 2022 viene invitato da Franco Bertoni alla mostra *Natura morta oggi " Aprile è il mese più crudele"* ad Argenta. Nel 2023 viene invitato a *Microscopiche 7* un' esposizione personale nello studio di Federico e Giampiero Guerri, di seguito partecipa a *Note di sguardi* a cura di Giovanna Sarti, Gino Gianuzzi e Sara Bernshausen progetto fotografico che vede coinvolte in contemporanea le città di Cervia, Bologna e Berlino.



CARP Associazione di Promozione Sociale  
Viale Giorgio Pallavicini 22  
48121 Ravenna  
Codice Fiscale 92097300393  
Email: [carpaps.ravenna@gmail.com](mailto:carpaps.ravenna@gmail.com)  
PEC: [carpaps.ravenna@legalmail.it](mailto:carpaps.ravenna@legalmail.it)  
[www.pallavicini22.com/associazione-carp](http://www.pallavicini22.com/associazione-carp)  
f CARP Associazione di Promozione Sociale  
@ carp\_associazione

CARP Associazione di Promozione Sociale o, in breve, CARP APS è un'associazione operante senza fini di lucro e iscritta al RUNTS, liberamente costituita il 10 marzo 2022 per l'organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale da organizzarsi prevalentemente presso lo spazio espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery o presso la villa GHIGI-PAGNANI che ospita l'omonima Collezione e Archivio. CARP è acronimo di Collezioni,Arte, Ricerca, Promozione.



PALLAVICINI22



ARCHIVIO COLLEZIONE  
GHIGI - PAGNANI



PALLAVICINI22

Spazio Espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery

Viale Giorgio Pallavicini 22 - 48121 Ravenna

[pallavicini22.ravenna@gmail.com](mailto:pallavicini22.ravenna@gmail.com)

[www.pallavicini22.com](http://www.pallavicini22.com)



PALLAVICINI22